più amichevoli rapporti, con una Nazione, con la quale, siamo stati sempre amici, e tali desideriamo vivamente ritornare — Genova è stato il primo frutto di questa provvida risoluzione.

Sosterrò il Ministero per il preoccuparsi che fa delle gravi quistioni finanziarie ed economiche — infatti mostra e ne ammette la gravità, ma nello stesso tempo desidererei maggiore chiarezza di concetti e di provvedimenti. Sosterrò il Ministero per avere esso agito con dignità e dignità nella quistione del Brasile; infine per avere sciolta la Camera, ed avere chiesto lealmente, una nuova rappresentanza Nazionale, credendo essere questo un dovere da compiersi dopo la nuova legge del Collegio uninominale.

Avrei voluto ammirare questo atto se lealmente e sinceramente il Ministero avesse lasciata la libertà del voto agli elettori, perché, con la Camera che esisteva avrebbe potuto facilmente formarsi una duratura e grande maggioranza, ma la mia ammirazione viene raffreddata dal modo poco liberale e direi poco opportuno col quale il Ministero dirige la lotta, che egli ha ridotta piuttosto a quistione personale o di gratitudine ai suoi devoti, che di principii e di programmi.

Ma se eletto, non terrò conto di questa sua condotta, invece essendo la sua politica agraria a questo momento conforme ai miei principii, lo sosterrò.

Dichiaro però che io non sarò un servile partigiano e cieco seguace del Ministero; se esso continuerà nella strada già battuta lealmente lo sosterrò, ma alla prima crisi, oppure abbandonando il Ministero la politica inaugurata e vedessi trascurati e compromessi gli interessi della terra, dell'industria, del commercio, mi distaccherei subito da esso per unirmi con tutti coloro che volessero sostenermi nella difesa dei nostri veri interessi ed a qualunque settore della Camera potessero appartenere.

L'Italia è stanca della politica che possa compromettere la pace ed il suo benessere economico e non ammette che vi possano essere ragioni che militino in contrario.

In Italia si è tenuto sempre in poco conto il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. Invece ritengo che esso sia uno dei più interessanti. Lo si è sempre affidato (salvo rare eccezioni) a persone poco competenti e per niente tecniche, invece ha dovuto servire per soddisfare ambizioni personali o contentare qualche gruppo parlamentare.

Ciò deve cessare.

Se qualche gruppo dovrà essere contentato sarà quello degli Agrari. Eletto sarò vigile sentinella di questo Ministero, perché in tut-

te le occasioni possa rendersi utile alla Nazione.

Ho sempre criticato che approssimandosi l'epoca della rinnovazione dei trattati di Commercio non siano maggiormente interrogati gli agricoltori, gl'industriali, i commercianti, le Camere di Commercio ed i Comizii Agrari.

Quanti errori di meno e quanto beneficio se ne potrebbe ricavare!

La Giustizia dovrebbe essere veramente integerrima e perciò

grandi riforme sarebbero neces-

sarie, e la Giustizia dovrebbe essere economica, sollecita, senza

sollecitudine non può esservi Giustizia perché quando la Giustizia

è riserbata ai ricchi, non è più giustizia — la sollecitudine è indis-

pensabile, perché l'uomo, la società avendo tempo, tentenna, e

corrotta muta. Le procedure civili, penali e commerciali sono lun-

ghie, complicate, al mondo non ve ne sono d'uguali. In Inghilterra, in

Isvizzera non si vogliono neanche discutere affari o formazioni di

Società con l'Italia causa gli intoppi e le noie create dalla Pro-

cedura — L'Esercito, grande scuola della gioventù, deve essere ri-

spettato, non potendosi nelle presenti condizioni fare diversamente;

ma è dovere dei rappresentanti della Nazione, promettere di se-

riamente e profondamente renderlo più economico.

Sarò sostenitore della Marina Militare e non solo a me piace

che rimanga quale essa è, cioè forte e rispettata, ma anche au-

mentarla; essa è necessaria per le nostre condizioni topografiche,

essa toglie pochi uomini all'attività nazionale, protegge i nostri

traffici, i nostri connazionali e dignitosamente fa sventolare in tutti

i mari la nostra Bandiera. Ma se sono fiero della Marina Militare,

mi piange il cuore per quella mercantile. Italiano non posso dimenticare la grandiosa e fiera E-

poca delle Repubbliche di Venezia, Genova, Pisa, Amalfi e ricordandomi essere state le domina-

trici del mondo, si militarmente che commercialmente parlando —

non posso accettare che la nostra marina mercantile sia divenuta

di tanta poca importanza. Ancora più mi addolora se rifletto che

fino ad alcuni anni fa essa occupava il terzo posto tra tutte — oggi la

nostra occupa o il tredicesimo o quattordicesimo — cioè: al disotto

della spagnola.

Mi sembra inutile provare la necessità di impensierirsene.

Credo interpretare i vostri desiderii con volere amichevoli ed

eguali trattamenti a tutte le nazioni; non desiderando urti e pun-

tigli, che non fanno che danneggiare i nostri interessi e le nostre

relazioni.

Avrei il coraggio di riconoscere che un errore fu commesso da

precedenti uomini politici e vote-

rei per il ritiro della Colonia Eritrea. Poiché altre Nazioni godono la tranquillità della nostra Italia continuiamo nello stesso sistema di libertà e rispetto alle leggi.

Diminuirei le Prefetture, riunendone diverse insieme, e darei maggiore importanza alle Sottoprefetture. Quanta economia e quanto miglioramento amministrativo!

Seguirò con premura ed in-

teresse le discussioni dei Sindaci del Col-

Brindisi di unirsi ed io

vorrei per discutere e di

determinare la condotta

che vorrei tenere in Parlamento per l'interesse dei Comuni.

Le invenzioni, le scoperte, le

scoperte sono talmente sviluppate,

che il volere obbligare la gio-

ventù a seguir tutto è impossibile;

lo sviluppo del corpo ne soffre, il

confusionismo si forma nella mente.

Dal mio modo di vedere fino all'esame ginnasiale, l'istruzione

dovrebbe essere comune e immediatamente dopo vorrei che avvenisse

la divisione, per i diversi rami delle scienze, delle lettere

delle arti.

La finanza dev'essere il timone dello Stato, tutto deve essere a

questa coordinato. Se le economie e le riforme organiche, ammini-

strative, non sono sufficienti al

proprio fine, riconosciamo essere stato un errore, e solamente ragioni di

partito, l'aver abolito la tassa sul

maio, se altra tassa fosse necessaria, con coraggio ripristiniamo

quella che difatti non è stata mai abolita. Quale altra tassa co-

si facilmente può fornire 80 milioni alle Casse dello Stato, con

poca sofferenza dei contribuenti? piuttosto si discuta l'abolizione

del Dazio di Consumo — ecco la tassa che veramente colpisce più il

povero che il ricco, ecco la tassa che ne inceppa il commercio, che

danneggia la salute pubblica con incoraggiare le falsificazioni che

seriamente fa diminuire il consumo rendendolo troppo caro.

A tutto ciò si deve aggiungere essere essa una spesa costosa, e poco ne rimane di beneficio.

Aggiungersi che essa è un incentivo al vagabondaggio, dovendo

impiegare personale guardiano, che per gli avvenimenti elettorali aumenta per

favoritismo e partigianeria.

Tassa che sovente viene pagata da parte della popolazione e non

dall'intera per ragioni di partito.

Sono dell'opinione di quelli che desiderano le economie, ma non spinte al punto da compromettere l'attività del paese.

Desidero terminare con trattene-
nervi sulle gravi quistioni locali.
Agraria e specialmente vinicola.
Del Porto, ricchezza del nostro collegio—Completamento comunicazioni ferroviarie.

Dell'Agraria, quella che più ci preoccupa è la vinicola.

Il 5 Dicembre 1891, circa un anno fa ebbi l'onore di pronunciare un discorso in Consiglio Provinciale per la crisi vinicola.

Molti dei provvedimenti, che mi permisi suggerire, per concorre alla risoluzione della crisi, sono stati adottati. Altri si discutono e se avrò l'onore di rappresentarvi cercherò che tutti i provvedimenti fossero adottati, principalmente quello che riguarda la

formazione di grandi Società, con capitali esteri a un mercato e queste società dovrebbero creare

grandi stabilimenti Enologici per la fabbricazione e l'invecchiamento dei nostri vini. Se non avessi trovato restio il Governo e forse il

Parlamento, sarebbe già un fatto compiuto.

Col migliorare le nostre relazioni con la Francia, e con qualche altro provvedimento, che non

posso dire, mi auguro che per molti anni gli sbocchi del nostro vino siano assicurati, ma non bastano gli sbocchi al vino; sono

necessari i capitali per fabbricarlo ed invecchiarlo e confezionarlo per i diversi gusti. Ora è un fatto

e non più un'utopia lo sbocco in Austria e Germania. Ebbene mi

permetto ricordarvi che in Consiglio Provinciale a Roma, a Barletta — al Comizio di Lecce, cercai persuadere ed incoraggiare

tutti.

Se eletto non mi ricorderò mai il numero degli elettori che han

creduto votare il mio nome ma mi preoccuperò sempre del vostro

Porto, ricchezza del Collegio, della Provincia, del Regno.

I lunghi articoli sull'Italia Marinara hanno completate le mie

nozioni sui bisogni del vostro Porto. Eletto cercherò sempre tenermi al corrente e ritenere che

per convincimento, per affetto, per interesse sarà uno dei miei principali pensieri.

Conterò che le formalità doganali fossero semplificate onde rendere agevole e meno tormentato

il passaggio dei forestieri. Sosterrò il progetto del Consiglio Provinciale, che Brindisi venga unito per ferrovia a Gioia del Colle, passando per S. Vito e Ceglie

Messapico.

Sono stato franco e leale, voi ora giudicatemi. Ho solo il diritto di ricordarvi che nessuno può

rinfacciarmi avere mancato alle mie promesse.

Siate certi che lotterò per quanto mi sarà possibile, per sostenere

quanto vi ho promesso.

Termino salutando i Comuni che formano il presente collegio di Brindisi gridando

Viva l'Italia

Appena il nostro candidato onor. Luigi Capece-minutolo terminò il suo splendido discorso, si alzò il signor Vincenzo Ruggero Presidente dell'Associazione Indipendente di Brindisi e pronunziò presso a poco queste nobili, elevate, ispirate parole.

Signori,
La mia parola è disadorna ma è sincera. Stamani tutti voi rappresentanti i Comuni del Collegio di Brindisi, venuti in città, siete certamente rimasti sorpresi della dimostrazione... (di carta) e delle imoronte messo sotto i piedi a Brindisi.

Noi quantunque noi Brindisi la immoranza, la... siamo sicuri di rappresentare la vera, la santa democrazia che a fronte alta e scoperta combatte lealmente, sinceramente per la causa del popolo e della libertà.

Noi, veri dem e atici, voteremo per l'on. Capece-minutolo, non tanto per esercitare un diritto, ma quanto per opporci a una prepotenza; alla prepotenza che ci viene dai nostri avversari, i quali a furia di mezzi leciti, o illeciti vogliono vincere a ogni costo.

E voi avrete visto stamane, oltre la grande dimostrazione di carta un'altra dimostrazione non meno significativa.

Avrete visto sul Corso Garibaldi, a gruppi i nostri avversari stare sentinelle vigili a notare tutti i nostri amici brindisini che venivano nel seno di questa numerosissima Assemblea, quasi minaccia perenne contro di loro; ma noi che non siamo usi a opporre tanta tracotanza, noi diciamo che, benchè pochi, siamo uniti, forti, coraggiosi, che non ci spaventano le minacce degli avversari, appunto perchè abbiamo la coscienza di esercitare seriamente un nostro legittimo diritto, perchè abbiamo il convincimento fermo, sicuro di adempiere al nostro più sacrosanto dovere di cittadini onesti e virtuosi, perchè noi, ai nostri avversari, a fronte alta e serena, possiamo dire: «Giù la maschera! La vostra è camuffata democrazia. Tanto voi oggi avvicinate e blandite il povero operaio, perchè avete bisogno di lui, perchè volete strappargli dalla onesta coscienza un voto che non sente di darvi.

Noi abbiamo sperimentato, abbiamo visto alla prova l'on. Monticelli, e l'abbiamo giudicato non adatto a rappresentarci alla Camera.

Ma noi vogliamo manlare al Parlamento Nazionale l'on. Capece-minutolo come sentinelle di guardia a vigilare la sua condotta, la sua operosità e quando venisse meno alle sue promesse, alla fiducia che noi oggi gli abbiamo, toglieremmo anche a lui il mandato che gli dobbiamo affidare.

Ecco la verità, ecco la nostra lealtà.

Questo discorso impressionò vivamente e fu spessissimo interrotto e fu ultimo coperto da un lungo e fragorissimo battimano.

L'Assemblea si sciolse con molto ordine e dignità.

Dall'esimio Avvocato Sig. Oronzo D'Amelio riceviamo il seguente articolo che con entusiasmo pubblichiamo:

Io non posso astenermi di rivolgero una parola ai carissimi amici miei, redattori del giornale «L'Indipendente» di Lecce, riguardo a quanto hanno pubblicato nel numero del 26-27 ottobre corrente nelle colonne dell'indicato giornale. Distinti cittadini e patrioti, come essi sono, non avrebbero dovuto accettare nelle colonne del loro giornale, senza beneficio d'inventario, le corrispondenze «Nino» da Brindisi, in cui si parla di un candidato alla Camera che in Lecce.

Nell'articolo accennato si dicono « sforzi nani » l'azione che si esplica in sostegno della candidatura Capece-minutolo; si dice che il carattere della stampa propugnatrice della candidatura dello stesso abbia « assunto un carattere aggressivo »; dice, che, uscendo da ogni riserbo, affermerà chiaramente le ragioni, per le quali sostiene la candidatura Monticelli; dice in linea di principio che « un deputato dev'essere coerente per acquistare « diritto alla stima e alla riconoscenza dell'elettore e aver dato prova di ciò cogli atti della sua vita politica, caldeggiando gli interessi di qualunque indole della Nazione e del Collegio; che tutto ciò incarnandosi nella persona del Monticelli, uopo e confermarli il mandato politico, avendo egli (svolvendosi alla Camera e fuori) procurato il bene reale e concreto del paese e del Collegio, ottenendo sempre utili e pratici risultati, ed infine che il Monticelli riscuote la stima politica di tutti gli uomini onesti che seggono alla Camera dei deputati. »

Accusa il Capece-minutolo di indegnità per lo stipite della sua genealogia, appellandosi a fatti avvenuti nel l'ex Reame di Napoli e nell'ex Ducato di Modena a tempo del Principe di Canosa, cioè nei tempi di mezzo, val dire nei tempi del feudalismo, quando il mondo correva molto diversamente di quello che corre oggi. Insinua che il Capece-minutolo faccia pompa dei meriti aviti di cinque o sei secoli addietro per accreditarsi nel Collegio Brindisino, negando al medesimo ogni virtù pubblica e cittadina; sostiene essere un nemico delle pubbliche libertà, un ripristinator del potere temporale, un protezionista in economia, invasato solo dallo spirito dell'egoismo, col propugnare soltanto gli interessi della sua famiglia, e conclude che per tutto questo ben di Dio, ed anche per l'analfabetismo, la candidatura del Capece-minutolo è puramente e semplicemente una candidatura impossibile.

E la corrispondenza che segue l'articolo, aggiunge (come se tutto il supposto non fosse più che ridicolo) che pochi individui seguono il Capece-minutolo, il quale non sa a quale santo votarsi; eppure mantiene la candidatura basata solo sulle lucciole per lanterne, che gli vendono cotestoro; che la lotta che vuol sostenere non gli darà altro risuliamanto che quello di fargli distruggere la sua fortuna; mentre è dichiarato di voler distruggere quella del suo avversario; afferma con faccia dura, che, giorni dietro, il Capece fosse stato accolto in Mesagne a suon di fischi e di « abbasso » assordanti; che gli furono lacerati in faccia ed in pubblico i pacchi del giornale « Popolo e Brindisi » che vi aveva portati per diffonderli; che dal titolo del suddodato giornale si rivela essere esso una mistificazione; che anche le galline di

quel paese gridassero viva Monticelli ed abbasso Bugnano, accompagnando quasi con tal musica dalla stazione al Comune e viceversa; tanto che il Marchese, livido dalla rabbia e dalla paura, gridò egli pure viva Monticelli; che pochi anche nella città di Brindisi siano coloro che appoggiano il Bugnano, questo aristocratico feudale, arrabbiato clericale, e cospirante nella cancelleria austriaca contro l'unità della patria nostra, e con la stessa sicumera si scaglia contro l'Associazione Indipendente di Brindisi, tacciandola di incoerenza, per colpa di pochi suoi membri, i quali per ciò conseguire appoggio da un miserabile pretesto e da una minaccia e marginalità del voto, si affrettano a presentarsi ai pubblici voti, presentandosi a quando a quando in città, sempre solo e derelitti, non essendo riuscito a raggranellare quattro gatti per formare un Comitato proprio; codesta tradursi in una provocazione che fu raccolta da alcuni monticelliani; che fischiarono il Capece-minutolo, e gli intronarono le orecchie con sconce parole e così aver motivo di offerire, come offeriscono, il loro appoggio al Capece-minutolo stesso, fa notare che solo una ventina di soci, con a capo il Presidente, i quali non possono arrogarsi il diritto di rappresentare la Società, hanno commesso un tale misfatto, avendo tutti il restante dei soci firmato e fatto pubblicare, colle proprie firme, una protesta contro il Presidente e i pochi suoi seguaci.

Attribuisce infine il nome di forestiero al Marchese di Bugnano. Io ed i miei amici della Provincia non abbiamo certamente simpatia di partito per alcuno dei candidati della nostra Provincia alla deputazione per la 18.a circoscrizione, se si eccettui il signor... Collegio di... amanti del progresso, non potendo far diversamente la posizione qualunque che si può assumere i collegi della provincia; ma, è naturale, ne schieriamo dalle parti di quei candidati, che siamo disposti a dare più innanzi degli altri, quando essi, sotto questo punto di vista, più affini ai nostri ideali di progresso, il quale costituisce il dato base della nostra fede politica, tendente sempre ad ottenere il trionfo della democrazia popolare; quindi essendo il Monticelli un trasformista di bell'aspetto, le idee che propugnerà il Bugnano alla Camera dei Deputati essendo non accettabile per noi, io sono per Bugnano. Però non avrei mai presentato a favore di lui, il quale non ha bisogno della povera mia opera se la lettura degli accennati articoli e corrispondenze, apparsi sul numero 9 dell'«Indipendente» di Lecce, non mi chiarisce il vostro. Imperocchè amando la verità non ho potuto mancare al dovere di smentire quanto in essi si dice, quando dai miei amici della città di questo giornale, che sono uomini onesti e distinti per spirito di patriottismo, i quali hanno creduto in buona fede quanto colla corrispondenza si asserisce. Sono enormità, che quali un animo fiero e indipendente non può rimanere freddo spettatore.

Ed eccomi:
Nessuno sforzo, e molto meno inano si è fatto per la candidatura Bugnano; essa è sorta spontanea dal fondo dei cupri onesti, e siccome l'uomo che la incarna a requisiti che i suoi elettori ben conoscono, essa, come per incanto, ha preso tale uno sviluppo, che oramai si può affermare, con sicura coscienza, esserne assicurato il trionfo. Oso troppo duro a vedere la cau-

didatura Bugnano non teme la contrarietà.

Non è vero che la stampa appoggiante Bugnano sia aggressiva; essa compie la sua missione tranquillamente e prendendo indeclinabilmente mosse da Monsignor della Casa e rispettando gli avversari, La stampa Monticelli invece tiene il metodo contrario.

Tra l'altro provi la citata corrispondenza da Brindisi.

Quello che propugnerà il Capece-minutolo alla Camera dei deputati può accontentare tutti gli amatori di progresso, e ciò lo possiamo assicurare sulla nostra parola; e guai a lui se si disdicesse. Infatti i suoi elettori insorgerebbero come un uomo solo, e lo costiglierebbero a dimettersi, o a presentarsi in città, quando non si fosse presentato al posto alla Camera di Brindisi.

Intorno a codeste due questioni, il Capece-minutolo, sa il fatto suo più di quanto basti per discuterle a fondo. Ne ha fatto solenne promessa ai suoi elettori, per quali basta ciò solo per sostenerlo arditamente prima e poi. E Monticelli? Egli si è provato al fuoco, ma si è rivelato un soldato privo di ogni iniziativa e di qualsiasi ardimento. Se ne elogia dagli amici suoi la vita parlamentare splendida, ma è un'affermazione gratuita, pubblichino i discorsi che ha fatto alla Camera; nei veli sfidiamo sicuri, che i resoconti parlamentari sono perfettamente silenziosi al suo riguardo. Che più? I suoi amici debbono declinare fatti, non chiacchiere, e fatti specifici e palpabili intorno alla di lui vita parlamentare perchè possano acquistare diritto al voto degli elettori di Brindisi; ma, codesto diritto, non è per loro, perchè tutto è negativo sul loro terreno.

Lasciamo i rancidumi del tempo che fu avvengna che i meriti degli avi (de quali non è vero che il Capece-minutolo si faccia bello) non possano farci conveniente agli elettori di Brindisi, nè i demeriti degli avi stessi lo dis fanno, i meriti debbono essere personali, e se è vero, come, che Luigi Capece-minutolo è l'uomo della presente situazione, non si vada almanaccando su ciò che è fuori la sua persona.

Luigi Capece-minutolo è uomo tutto d'un pezzo e non si crede ha competenza bastevole per legittimare; è uomo onesto e benefico, non schierarsi come le diverse situazioni gli additano e non è bisogno di menzurre favori da alcuno. Quindi nelle leggi liberali sa a col Ministero, nelle retrograde contro) siccome farà il prof. Balsamo di Lecce. Si lascino in pace i morti e restringiamoci alla disamina del candidato e poi sono gli amici di Monticelli quelli che han pubblicato tanto per accreditarlo colle benemerenze degli avi suoi!

Luigi Capece-minutolo è un italiano, e quando suonasse l'ora di sante riscosse patrie egli saprebbe compiere a compiere senza esitazioni il dovere di italianità; gli Austriaci stanno in Austria; dalla parte di Capece-minutolo non ne conosciamo e vogliamo credere che ve ne siano dalla parte del Monticelli.

Tornando solamente in tempi nefasti delle gare municipali italiane, si potrebbe dare del forestiero, a chi trovandosi a Genova fosse Pisano, e viceversa, o trovandosi a Firenze fosse Veneziano e per contro; ma oggi in qualunque punto, tra l'Alpi e i mari si trovi un italiano, è in casa sua, e dovunque in Italia può esercitare i diritti politici, adempiendone i doveri. In nome d'Italia; dunque non si dica Brindisino di Brindisi, nè sanvitese di S. Vito; essendo cotesto un principio dissolutore della patria unità e si aggiunga che il Capece-minutolo non

è solamente italiano; ma elettore ed eleggibile nel Collegio di Brindisi. Che cosa impedirebbe che un operaio italiano, ed a fortiori del Collegio di Brindisi, che è in Italia, posasse la sua candidatura in contraddizione anche del Bugnano? Eserciterebbe semplicemente il suo diritto, da non poter venir contestato

Il Capece-minutolo non distruggerà niente della sua fortuna, perciocché il suo nome non ha bisogno di essere sostenuto dall'oro, sostenendosi da sé né gli elettori sono uomini venderecci. Per dir queste cose bisogna saperle... e basta.

Che il Bugnano...

scelta del loro deputato, ma si lascino pure le puerilità, che non possono capire nell'animo del Marchese Capece-minutolo che è un uomo.

Falso lo stracciamento dei giornali per disprezzo ed alla presenza di Bugnano. Tutto il popolo mesagnese (e si prenda alla lettera) faceva ovazione al Bugnano. In questo, due giovinotti cominciarono la distribuzione del giornale e la folla si scagliò, perchè ciascuno voleva impossessarsi di una copia. In questo tramestio e nella resa schiacciante, molte copie andarono lacerate e molte ancora furono salvate. Il Bugnano fu ricevuto alla stazione da tutto il popolo mesagnese, e riscosse onoranze non mai viste, applaudendosi in lui il prossimo futuro deputato.

Bugnano è un cavaliere di indole, cavalleresca e cavalleresche sono tutte le sue azioni. Egli, in caso, avrebbe saputo morire piuttosto che emettere un evviva impossibile.

Il giornale il «Popolo di Brindisi» è un organo di pubblicità, come ne ha fatto Monticelli e non mistifica; ma dice nero il nero e bianco il bianco

Vorremmo sapere perchè l'Indipendente di Lecce lo affermi una mistificazione nel titolo.

Un cugino del Monticelli a dimostrazione finitissima e proprio dopo circa un'ora dal suo termine, accompagnato da un altro reduce suo pari dalle patrie g..... messisi alla testa di una ventina di monelli prezzolati, che avevano provveduti di appositi zufoli, si accinsero a fischiare; ma non l'avessero mai fatto, perchè taluni popolani, scagliatisi contro di essi li percuotevano a morte ed ebbero salva la vita, solo per l'intervento del Sindaco e del Dott. Cavaliere.

L'affronto fatto a un gentiluomo di Brindisi, è ricaduto su coloro che hanno consumato, anzi quell'affronto ha dato al Bugnano i voti della gioventù di Brindisi come protesta contro lo sfregio al diritto di ospite e Bugnano vedrà Monticelli all'urna. Bugnano in Brindisi esige una risposta da un pezzo, comunque la risposta suddetta affraga di Bugnano.

Bugnano è aristocratico per natura, ma i sanvitesi sanno che nella pratica egli è democratico, non a parole, ma a fatti, e fatti concreti. Basta accennare che quando manca il lavoro egli paga la giornata, ma non fa lavorare le sue campagne, e che un povero sanvitese è rimasto mesi digiuno. Così si usa delle ricchezze e vorremmo che gli avversari potessero dire meno di tanto del loro candidato.

Le cose della Società Indipendente di Brindisi sono andate così: il comitato aveva deciso di non prendere parte alla lotta, ma; a seguito di insulti invero sordidi ed indegni, essi, il Presidente, accompagnato da una ventina di soci repubblicani

Bugnano per protestare nello interesse della città ospitale; saputo ciò due soci diffusero un foglio stampato, col quale elogiavano la condotta degli insultatori. Per questo motivo, il sodalizio, convocato di urgenza, espulso a pieni voti dal suo seno i due soci, che si erano dichiarati solidali cogli insultatori. Ciò, e non altro è avvenuto per parte di quel sodalizio.

Ecco quanto è vero che la maggioranza dei soci protestasse.

Ora mando una stretta di mano ai patriotti miei amici dell'Indipendente di Lecce, ed essendo essi giovani veri e brava gente...

Lecce 31 Ottobre 1892.

Avv. O. D'Amelio.

IN MACCHINA

Al momento di andare in macchina riceviamo un telegramma di urgenza da Salice Salentino speditoci alle ore 10. Lo pubblichiamo integralmente.

« Mi si accusa aver ricevuto denaro Marchese Capece-minutolo. Smentisca infame calunnia. Non essere io uguale miei avversari di Salice. Tradurrò tribunali miei calunniatori.

« Francesco Quarta »
Per conto nostro diciamo che a semplicemente vigliacco scendere fino a queste insinuazioni.

Gli animi altamente nobili del Capece-minutolo e del sig. Francesco Quarta rifuggono da traffici così volgari.

G. Vallone

NEGOZIANTE SARTO

Via Marina - BRINDISI - Via Marina

Avendo ritirato da pochi giorni un svariato e ricco assortimento di stoffe...

rispondere a qualunque richiesta, senza tema di competitori in provincia. E pure fornito di stoffe finissime per Ulster e Paltot in tutti i colori da rispondere pienamente a tutte le esigenze delle signore.

Fornito pure di stoffe per militari ha uno svariato e completo assortimento di galloni in argento, in oro e distintivi per ufficiali di terra e di marina.

La prontezza e precisione nella confezione e taglio dei lavori; la scelta qualità delle stoffe, la costante fiducia che da oltre 25 anni gli ha conservato la numerosa clientela, e la modicità dei prezzi gli fanno sperare un largo aumento di nuova clientela.

F. Vallone Amministratore Proprietario

Vincenzo Summa - Gerente responsabile

Brindisi - Tip. Editrice Brindisina

Il nostro Candidato è

LUIGI CAPECEMINUTOLO